

Estendere la BIM a tutte le parti coinvolte nel processo produttivo edile

di Salvio Giglio

Nel nostro Paese il concetto di BIM ha faticato non poco ad affermarsi e a farsi conoscere dai professionisti del settore. Proprio in questi ultimi mesi, ho avuto modo di notare un incremento significativo dell'interesse nei riguardi di questa concezione innovativa nella progettazione e produzione di un manufatto architettonico. Parimenti, all'interesse mostrato per quella che è a tutti gli effetti una vera e propria nuova disciplina progettuale digitalizzata, sussiste un equivoco d'impostazione sul discorso stesso di BIM.

È, in un certo senso, professionalmente pericoloso pensare alla BIM riducendola esclusivamente alla conoscenza di un software, utilizzandolo impropriamente per un progetto, solo perché esso produce degli ottimi rendering finali o offre dei componenti parametrizzati.

BIM è una vera e propria filosofia progettuale che organizza, gestisce e coinvolge tutti gli artefici di una realizzazione edile: dal progettista capo sino all'ultimo muratore.

Provo a spiegarmi meglio con un esempio concreto considerato nella letteratura statunitense dedicata all'argomento come una delle portanti fondamentali della BIM: quello dell'infrastruttura di comunicazioni.

La realizzazione pratica di questo servizio viene considerato, dallo stesso Eastman e nella quasi totalità dei testi, come un qualcosa di propedeutico alla progettazione stessa.

Questo scambio di informazioni di costruzione, in real time ove è possibile, tra tutti i soggetti partecipanti, rappresenta per i teorici della BIM la soluzione ideale per velocizzare la costruzione di un edificio, ottimizzando al massimo le prestazioni dell'intera filiera. Traducendo in soldoni questo concetto e trasponendolo realmente in un cantiere, significa che intorno ad un applicazione server del pacchetto BIM utilizzato per la progettazione, a qualunque livello essa sia applicata (nuova realizzazione, recupero, cambio di destinazione, ecc.), sussiste una rete client costituita da una serie di persone che si occupano di un determinato aspetto progettuale/produttivo inerente ad esso. Ciò, di fatto, implica da una parte la presenza di un team di progettisti che curano quotidianamente il modello digitalizzato mediante gli stati di avanzamento raggiunti e le eventuali ed inevitabili modifiche in corso d'opera e dall'altra, cioè in cantiere, un gruppo di responsabili che sono in grado di ricevere i vari input progettuali provenienti dal team, fase per fase, e sanno tradurli in disposizioni operative da far attuare alle maestranze. Il network di comunicazioni BIM tocca tutti campi della cantieristica passando anche per la logistica (approvvigionamento intelligente di materiali) e la sicurezza (verifica dei sistemi di sicurezza adottati per la prevenzione degli infortuni) orchestrando un processo produttivo che, nel suo complesso, evita completamente la generazione di tempi morti dovuti ad imprevisti di qualsiasi natura.

Alla BIM non è legato solo questo aspetto, ovviamente; ancora più sentita, a cantiere avviato, è l'esigenza di una continua verifica dei costi e dei tempi di produzione, come accade da decenni in campo industriale. Il team che gestisce il cantiere deve avere le basi minime d'ingegnerizzazione gestionale di esso: rilevare in remoto le scorte di materiali, verificare i prezzi dei fornitori, acquisire i tempi esatti di messa in opera di un particolare costruttivo, sapersi conformare ai principali standard esecutivi che diano alla committenza le massime garanzie di affidabilità sul prodotto che stanno acquistando, proprio come accade per l'acquisto di qualunque altro bene.

Per ottenere tutto ciò, che oggi è solo un qualcosa di teorico e lontano anni luce dalla realtà tranne in rarissimi casi, al di là della formazione dei progettisti, di BIM si dovrebbe parlare anche alle varie imprese costruttrici del settore raggiungendo, nel più breve tempo possibile, uno standard vero e proprio, così come sta accadendo negli USA col **National Building Information Modeling Standards** (NBIMS), e in alcuni Paesi della UE.

In qualche modo la BIM non solo potrebbe rimettere in moto uno dei principali propulsori economici del nostro Paese ma riuscirebbe anche fornire un requisito sempre più preteso dall'utenza: la qualità!